

al porto di Trieste e alla regione tutta, che dalla caduta dell'impero austro-ungarico langue in uno squallore impressionante. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Braschi il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a voler provvedere al risarcimento dei danni sofferti dai nostri connazionali all'estero ».

BRASCHI. Rinunzio a svolgere largamente il mio ordine del giorno e soltanto lo illustrerò brevemente perchè esso è in correlazione con le voci che sono sorte da diverse parti della Camera. Sono state fatte interrogazioni, c'è anzi una mozione innanzi alla Camera, con la quale si chiede di approfittare delle somme che saranno riscosse per il riscatto dei beni immobili dei nemici; e dal Governo sono venute finora risposte ed affidamenti vaghi, evasivi addirittura.

Si rimanda da un dicastero all'altro, da un paese all'altro, e talora anche alle autorità straniere.

Vorrei sapere dal ministro degli esteri se esistono ancora trattative coi governi esteri per una reciprocità di trattamento e in ogni caso sapere che cosa intenda fare il Governo per tutelare i diritti dei nostri connazionali all'estero: si tratta di una categoria disgraziatissima di poveri operai, che al momento in cui è scoppiata la guerra hanno dovuto abbandonare le loro piccole abitazioni nel teatro della guerra.

Le autorità francesi hanno obbligato questa gente a fuggire, senza prendere nulla, chiudendo tutto nelle loro case. Io domando se ciò non faccia parte dei risarcimenti di guerra.

A questa gente si è detto che il Governo francese avrebbe provveduto, quando si mandavano i moduli e le istruzioni, si è aggiunto lo scherno di riconoscere il loro diritto di essere risarciti; sono state fatte delle statistiche; sono state nominate appositamente delle Commissioni così dette dei danni di guerra, sono stati incaricati i tribunali di decidere la liquidazione in caso di controversia; le liquidazioni sono state fatte ed accettate, ma quando i danneggiati sono andati per farsi pagare, è stato loro detto: dipende dal Governo francese, ci sono in corso trattative, stiamo a vedere, ad aspettare!

Questa gente è tornata in gran parte anche in Francia, dove si trova il mezzo ai nazionali francesi che sono stati già largamente retribuiti e risarciti dei danni avuti in capanne

o case vicine alle loro. Ho qualche lettera di questi disgraziati emigranti che, trovandosi a contatto di questi francesi che sono stati largamente risarciti, si sentono mortificati e beffati pel fatto di essere italiani e di essere insufficientemente tutelati dal loro Governo.

Chiedo all'onorevole ministro dichiarazioni precise.

Soprattutto chiedo un atto di umanità e di giustizia che dica ai nostri connazionali all'estero il pensiero amoroso della Patria, che li difenda da lontano e non faccia loro sentire l'umiliazione e la mortificazione di essere figli di questa grande Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dudan.

DUDAN. Certamente, onorevoli colleghi, sarebbe interessante esaminare, seguendo la precisa e chiara relazione dell'onorevole Torre capitolo per capitolo, cifra per cifra, il bilancio degli esteri, ma quando nella premessa leggiamo che il bilancio di previsione dei 45 milioni è una finzione, poichè il consuntivo dell'anno precedente era già 112 milioni, e quello dell'anno in corso supererà la cifra dell'anno precedente, mi pare che la fatica sarebbe inutile.

Non c'è che da augurarsi che le spese maggiori vadano a vantaggio delle due quistioni che l'onorevole Torre ha maggiormente rilevate e illustrate nella relazione, cioè la necessità di elevare il prestigio della nostra rappresentanza all'estero con un congruo aumento degli stanziamenti tanto a vantaggio del personale quanto per gli edifici e per le sedi delle nostre rappresentanze, poichè, purtroppo, anche dall'apparenza all'estero dipende il prestigio della nazione, quanto ancora per giovare all'elevazione della preparazione culturale, di cui le mancanze e i difetti sono stati deplorati in una parte del personale, con tutti gli onori alle eccezioni, da tutti gli oratori, a cominciare dall'onorevole Orano fino a quelli che or ora mi precedettero.

Questa mancanza di preparazione io ve la farò sentire nella questione che a me deve stare maggiormente a cuore.

L'onorevole Orano, con la competenza e con l'eloquio particolari suoi, ha tracciato le linee dei nostri diritti, se non conculcati, per lo meno misconosciuti in Tunisia e in Egitto, terre colonizzate, terre soggette al dominio dei due, oggi, più potenti Stati d'Europa.

Io prego la Camera di seguire con altrettanta benevola attenzione quanto dirò di